Az. B.I.H, II, mss. Bonato, 1

Bonato
(e d'altro autore ignoto)

2

Voti per la Professione

Desideravasi che il soggetto principale fosse di far conoscere, sotto l'aspetto di saggio storico letterario e adorno possibilmente delle grazie oratorie, il merito della Nazione Veneziana sopra tutte l'altre in favorire la disciplina erbaria per esser stata la prima, che nè tempi barbari, al risorgimento delle lettere non lasciò mai di procurare i veri mezzi di poterla coltivare e promuovere.

Vedi il seguente fol. nº 1 fatta dagli Atti

I viaggi e le scoperte erbarie de viaggiatori veneziani; la pubblicazione dei primi classici botanici e di materia medicinale, dedotta l'esempio delli uomini veneziani [illegible] ed il loro genio diffuso ovunque colla privata coltura di orti medicinali o di delizia; il favore prestato dal Governo e dai privati ai coltivatori dell'erbaria facoltà, la loro primazia nella istituzione della Scuola de Semplici nella nostra Università, e dell'Orto medicinale; la prova di fatto ciò dicevasi coll'ordine de tempi e collo cole mal scritte nelle vicinone carte, permettono nelle di cui mani dimostrare la prova dell'argomento, e far nascere un quadro storico degno di un colto Uditorio in un giorno, che contro desiderio per me.

Prova più delle prove del merito Veneziano si è il Michelè scelto dai Riformatori tra i suoi Giudici per favorire, perfezionare ed illustrare l'Orto antico col suo sapere.

Nº 1º

Per dirle il mio sentimento, come mi ordina apertamente, toccherò leggiermente lo stato della Botanica antica sino ai tempi barbari, toccherò appena la Sapienza di Salomone, e mi riserbo a dire che riguardo venerando la Sapienza erbaria di Salomone dalle sacre carte, dai tempi civili ecclesiastici conoscevano che appena i nomi di poche centinaia di piante circa [illegible]

Nº 2º

Abbia presente che la Botanica non si poteva chiamar Scienza anco vivente il Michelè, che quella Scienza era un caos, e che era soggetta all'impero della Medicina. Quindi non abbisogna far molto conto del sapere [illegible] Micheliano in fatto di Scienza erbaria.

Si dovrà riguardarlo come un genio, che cercò di avvicinare la conoscenza delle piante ma senz'altro oggetto che di conoscere le proprietà delle piante medicinali. Egli procurò allungare i materiali per gli altri, e solo ci farà conoscere chi egli visse la metà di una stagione sfortunata, di cui nè di una decina prima nella compilazione del suo erbario. Ved. Mem. Marchi e le mie riflessioni trasmesse

Mi procurerò il Ritratto.

Ecco quanto parvemi rispondere alla ottima di Lei Amico, a cui conosco grande debito, ed prego a nel servirlo di fargli sentire vivamente i sentimenti dell' eterna mia gratitudine.

Non sarà difficile il procurarmi una copia del ritratto Michele travveggiato sotanto con poche strisce della penna: credo che il Pittore ivi l'abbia travveggiato per dipinto forse nel lavorare alla presenza del Michele. Si trova dittavi nel rovescio della figura a pagina 10. del terzo volume ch'è verde, la qual figura rappresenta la pianta denominata Hyosciamo di Levante, erba narcotica e stupefaciente, adoperata in medicina in sostituzione dell'Oppio per conciliare il sonno, e per sedare i dolori. Mi par di vederlo, avendo presenti i pochi tratti che formano quel ritratto, è in berretta, mi pare che la fronte sia spaziosa: ma occorrendo le farò copiare, e così si vedrà la verità.

Pochissime piante si potrebbero credere dal Michele scoperte forse per rimane che fossero state antecedentem.e descritte, imperciocchè molte le dimise coll'addietro incognita aggiungendo il nome del Saggetto da cui l'aveva ricevute, come raccoglierà dalle mie annotazioni alle Colonne. Una tra le descritte pianta sembrerebbe dire decisamente sua ed è la figura 198. del Primo volume rosso dicendo Argentea, (ch'è il Convolvulus Cneorum de nostri giorni) quella è quella addimandata da moderni Argentea non descritta ch'io sappia da alcuno ed veduta forse da pochi. Si avvera che n'ebbe le semenze da Luca Ghini allora Prof.e in Pisa. Non è usata in Med.a

La Dama a cui dedicar voleva l'Opera, non mi ricordo chi sia: forse una Lauredana Marcello? Questa con Luigi Mocenigo Doge di Lei consorte che fù l'an. 1570 sono sepolti nella Chiesa de SS. Gio: e Paolo in magnifico Mausoleo situato sopra la porta maggiore di dentro. La qual donna di molto valore premorì al marito alquanti Anni prima. Sansovino Venezia Lib. I. p. 19. a tergo

Il Voto

Il voto

che le donne si applicassero a coltivare alcuni i pochi commestibili fiori d'ablaya, anche alcuni vegetabili, ci siamo occupati in questi ultimi anni, ed quali particolarmente le stagioni ci hanno rivelato un genio vivissimo per la Botanica. Molissime vergini a queste ore immillyanthi me non solo di piante, ma anche della Scienza; non ne mancano prove Noi ne

Di Alessandro Magno non conosco ch'abbia scritto di argomento botanico, ne lo trovo ricordato ne' Scrittori di cose erbarie, ne nella storia letteraria botanica. Che non sia Alfeno Magno, che scrisse un Libretto de virtutibus herbarum, animalium et lapidum?

Molti sono i Vegetabili ricordati trovati preservativi dal Contagio, ma nessuno preserva a dovere. La Ruta, la Scorzonera, l'Aglio, il Nardo celtico, la Galanga, ec. ec. Li rimedj preservativi del contagio dicansi Alexiteria et alexipharmaca.

Avvertirà il nostro mio Mecenate, che sto preparando le notizie sull'Orto: argomento interessantissimo, poichè alla di lui fama contribuì moltissimo il Michelozzi

Cocchi Antonio: Elogio di Pietro Antonio Micheli fondatore della Società Botanica Fiorentina. Firenze 1737. 4° pic. pag. 30. 31. ricorda il nostro Michele Veneziano dicendo:

C se è vero come molti an creduto, che qualche influenza aver possa il nome d'ogni uomo sopra il suo pensare e costume, apparirono fu altresì al nostro l'incontro del medesimo nome e cognome con quel dotto Cosmiturmo Pietro Antonio Michele, che intorno a quasi due secoli prima fu in Italia per la sua Scienza Botanica molto famoso.

Sprengel Curtii: Historia Rei Herbariae Tom. 1. pag. 335. Amstelaed. 1807. in 8° parlando di Andrea Marini ricorda il Micheli

Multum adiuvit a Petro Antonio Micheli Patricio Veneto, qui hortum elegantissimum colebat, herbarium collegerat, et Simplicia multa a remotis regionibus advehi curaverat, delineavit plantas plures rariores mas:

Ibidem Tom. 2°. 1808. nella Prefaz. pag. XV. ricorda l'Erbario Micheli pag. 301. De hortis primis Botanicis Italiae optimus Bonarus plura docuit, prius mihi haud nota. Scripsit autem cum Pontedera (Opp. Pontd. pag. 180.) Patavinum vere antiquissimum esse Botanicum. Petrus Antonius Micheli, Patr. Ven. quem memoravi, voluit herbarium, omnibus primis, quinque voluminibus comprehendere, quod extat in Bibliotheca S. Marci asservat.

Zapparini Agostino: Memoria sulla coltivazione del Cotone. Padova 1716. 8. pag. 6. e 7. ricorda l'Erbario Micheli parlando dell'introduzione del Cotone in Italia

Ciò par anco dedurlo da un Erbario mss. che si conserva nella R. Biblioteca di S. Marco in Venezia. È questa una delle Opere in cinque volumi fatta per mano di Pietro Antonio Micheli Patric. Ven. che fiorì verso l'An. 1545. il quale presiedeva alla fondazione del pub. Orto Botanico di Padova il primo che si aprisse in Europa (*)

(*) Non presiedeva alla fondazione dell'Orto come causa dall'anno della stessa affidatagli dalli Riformatori.

Giacché dalla sua bontà mi si permette di esternare liberamente cosa desiderarei in questo scritto, approfitto di questa condiscendenza. La sua perizia abbia la bontà di riflettere a tutto ciò, e faccia poi quanto crederà più di proposito.

All'Epoca di Linneo la Botanica divenne una Scienza propriamente detta: quindi alla parola Scienza non conviene sostituire quella di Facoltà? E per non confondere la definizione della Scienza con quella di un Metodo o Sistema estraneo abbisognerebbe incominciare nel miglior modo possibile, come segue per un esempio:

Una Facoltà oppure quella

~~Questa~~ era le scientifiche facoltà, che si occupa direttamente di tutto ciò che ha un immediato rapporto col Regno immenso de' vegetabili, che raccoglie, contempla, e discerne ~~studiosamente~~ tutto o parte del sorprendente spettacolo de' suoi individui dal più minuto, che il solo microscopio più può scoprire al più eccelso e macroso ovunque nasca e viva, dal più perfetto nella forma e struttura del suo tutto o delle sue parti al più imperfetto, e tutti in ordinanza secondo le caratteristiche lor differenze sotto generiche e specifiche denominazioni con metodica o sistematica disposizione riparte e schiera in Classi ed in Ordini; una Facoltà, che versa con meccaniche osservazioni e preparazioni e con filosofiche ricerche intorno ad oggetti vantaggiosissimi, ch' eminentemente concorrono a trasformare le produzioni rozze ed inorganiche in materia organica e vivente, non meno che ad imbalsamar l'aria ed a vestir la terra, quella verdeggiando ec. ec.

Elogio de' Veneti Investigatori della Botanica, e segnatamente di Pier Ant.o Micheli Patrizio Veneziano.

Una Scienza, che raccoglie, e schiera sott'occhio * in vaga, e meravigliosa ordinanza il pomposo spettacolo di vari Esseri quasi innumerevoli, parte nativi del nostro paese, parte da forestieri, e remotissimi paesi a noi venuti, vari d'affetto, di struttura dissimili, d'indole, di vizzi, di zone tutti diversi, e tutti secondo le lor caratteristiche differenze sotto generiche, e specifiche denominazioni classi con metodica o sistematica disposizione riparte in Classi; una Scienza, * che versa con meccaniche osservazioni operazioni e con filosofiche ricerche sopra di oggetti vantaggiosissimi, * che soavemente concorrono a depurar l'aria, ed a vestir la terra, quella * rendendo più salubre, ed omogenea alla respirazione degli uomini, e degli animali, comunicando a quella e stabile coerenza * col serpeggiar dappo, e coll'intrecciare tenace delle sue radici, e proprietà grossezza colla variazione ingegnosa delle differenze verdeggianti, e vario-pinti colori, e fertilissima abbondanza colla copia perenne di varie necessarie, e delizioze produzioni, altre delle quali servono di

refrigerio, di nutrimento, di asilo a' famiglie innumerabili di volatili, di rettili, di quadrupedi domestici, e selvaggi; altre somministrano all'uomo vesti, alimenti, comodi, delizie, ornamenti, rimedj a tante infermità, istrumenti a tante Arti, opportuni sussidj a tante operazioni, eloquenti impulsi ad erigere la mente alla contemplazione, e conoscenza della prima, e somma efficiente, e creatrice cagione.

* Che questa Scienza sì utile, sì dilettevole, ed onorata abbia avuto la sorte di contare tra suoi Coltori, e Mecenati incliti ingegni, nitonati Filosofi, Principi, e Duchi, Imperatori, e Re valorosissimi, ciò non mi reca, Umanissimi, e Signorissimi Signori, grande stupore. Ma che una tale Scienza sì strettamente legata co: gl'insegnamenti della sanità, collettrice, coglitrice, e delitrice della vita sia rimasta per tanti secoli addietro anche appresso le più colte, e letterate nazioni di quasi affatto negletta, e nell'obblio sepolta dell'ignoranza, o disonorata dal gergo dell'impostura, o nelle caligini avvolta dell'intrigo, della superstizione, e dell'errore,

Quando la Botanica è stata favorita da Imperatori o Re divenne una Scienza, dunque non si dovrebbe modificare lo scritto presso a poco così.

Che quella facoltà nata per così dire coi bisogni dell'uomo, si unita, si dilettevole ed ornata atta avuta la sorte di esser coltivata dalle più rinomate antichità e di contare tra suoi Coltori e Mecenati inclitì ingegni, insigni Filosofi e Duci, Imperatori e Re valorosissimi, ciò non mi reca, Umanissimi Signori gran meraviglia e stupore. Ma che una tal facoltà si strettamente legata cogl'insegnamenti della salute, colle doti, cogli usi e diletti della vita non meritasse per molti secoli il sperato nome di Scienza, e sia rimasta pressochè affatto all'altre discipline aggiunta le più colte e letterate nazioni ec. ec. - - -

Trascrivo ciò non per farne alcun'uso, ma per dare una idea dell'avvilimento e della fortuna della Botanica: avvegnachè del suo avvilimento dicesi qualche cosa nello scritto pag. 7., fra le cause però della lunga sua infanzia si deve annoverare l'essersi riguardata la Botanica come una semplice parte della Materia Medicinale.

Valde facile esset ex Operibus quæ supersunt inferre, temporibus quæ a Plinio ad litterarum instaurationem fluxerunt, Botanicam semper fuisse habitam tum a Græcis et Latinis tum ab Arabibus simplicem materiæ medicæ partem; postremis vero seculis non diversum quidem exstitisse, sed neglectam prius et fere derelictam fuisse ob veterum herbarum descriptiones ambiguas utpote quæ veris characteribus differentialibus destituta, ea quibus tantummodo pauca illa vegetabilia nota temporibus cognita sine errori periculo distingui possent.

Per plures deinde annos nonnisi quæ ejusdem obiter Botanicæ mixtæ tetigit, omni proprius decoris nomine ac honori gratia dictatum: neque aliter rei commercium patuisset, cum per ea tempora herbarum notitia vivis notabilibus locis nativis vel ingenio prædito videbatur indigna: vulgari tantum et humili cuidam hominum operi sibi comparabant ut addiscerent ex novis herbis pharmaca et medicamenta conflare.

se talor pregiata, e favorita, anco allora da pochi con esperienze coltivata, e da questi pochi medesimi per lungo spazio di tempo assai poco coltivata, oh! questo è, che mi dolga nell'animo la più alta tristezza, e meraviglia. Quali ne sieno le cagioni, e funeste cagioni Di sì strane, ed amare vicende, a cui soggiacque la Botanica degna al certo di migliore fortuna, ricercare, e tutte le Cause, le triste, e funeste cagioni alla esperienza cale curiosità, e penetrazione degli eruditi, che deplorando la lunga infanzia, e l'infelice assetto di sì benefica Facoltà non cesserassi di allungare e il commercio col nuovo mondo anticamente sconosciuto, e lo scientifico metodo troppo tardi inventato, e il trascurato studio delle lingue peregrine, e le inondazioni, gli allagamenti, e invasioni de' Barbari saccheggiatori d'ogni Regno civile, letterario, socievole, e naturale. Io rivolgo da queste lugubri memorie, più volentieri la mente, ed il pensiero alle liete, e fortunate vicende, che deplorano finalmente l'assennato genio e lagrimevoli ricordanze assai dispiacevoli dei Botanici di sì lungamente desiderati arricchimenti,

e mirabilmente cospirarono a promuovere
i rapidi progressi, e l'avventuroso ingrandimento
di questa dilettevole, amena ed utilissima disciplina. [All'industria
de' Viaggiatori, all'istituzione degli Orti Botanici,
* al ritrovamento degli Erbarj, al favore
de' Grandi richiamar si possono le primarie
cagioni, che dall'oscurità della sua Culla
trassero la Botanica al più alto grado di magnificenza e di splendore, a cui
ora da noi ammirasi felicemente
salita.

L'industria appunto de' Viaggiatori, che da nuovi lidi
recarono seco in Patria coll'altre merci pere-
grine l'erbe più rare eccitò ne' dotti, e
facoltosi col bel desio di conoscerle la nobile
emulazione di coltivarle. Quindi l'istitu-
zione degli Orti Botanici prestò agli studiosi
facili opportunità, e mezzi acconci di moltipli-
care sperimenti, ed esami su tutte le parti
de' vegetabili, e su tutti i momenti della loro ve-
getazione. ** E il ritrovamento de' Codici Er-
barj, che quasi giardini portatili se non
rendono perpetuo il benefizio
della Primavera, ++ vengono almeno colla custo-
dia, e coll'Arte a ripararne plausibilmente
molti

++ e comuni le dovizie forestiere,

Si esamini seriamente se per collocare in altro luogo cose di maggior momento, come anderei
alla pag. 18. si potesse abbreviare lo scritto delle pagg. 4. e 5. presso a poco così:

Convengono tutti che all'industria de' viaggiatori, all'istituzione degli Orti accademici e de'
Grandi, agli Erbarj, al favore de' Principi e de' Mecenati richiamar si possono le primarie
cagioni, che dall'oscurità della sua culla trassero la Botanica al più alto grado di magni-
ficenza e di splendore, a cui ora da noi ammirasi felicemente salita: e giacchè i Veneti
furono i primi ... In tal caso le seguenti Annotazioni non riuscireb-
bero opportune.

Che se non si credesse di così fare, avvertirò:
Che gli Erbarj ricordati nelle cause dei progressi della Botanica sono propriam.e quelle raccolte di
erbe e piante secche diligentem.e conservate, e non Codici in stretto senso: si chiamano anche Orti secchi.
I viaggiatori botanici non avevano sempre tempo e comodo di far disegnare o dipingere al naturale
le nuove o rare piante che riscontravano erborizzando, e quindi con esse si formava un Erbario.
Si fa lo stesso anco al presente da quelli in particolare che aspirano non poco all'acquisto di
certe Flore universali o particolari, de' alcuni Orti, ed altre Opere insigni, che con un lusso quasi
insultante si vanno pubblicando da non pochi anni. Ciò detto a solo avviso del mio mecenate,
passo ad indicare qualche altra cosa, quando si volesse conservare tutto il contesto delle pagg. 4 e 5.
Pag. 4. L'industria appunto de' viaggiatori, che da nuovi lidi recarono seco in Patria coll'
altre merci peregrine alcuni semi ed alcune frutta delle piante ed erbe più rare (il che si
ripete presso a poco alla pag. 14.)

Quanto all'utilità di tali Erbarj, trascrivo un pezzo:
Non negabo, Vegetabilia haec, cum exsucca et arentia sint, non exhiberi spectantium oculis
prorsus integra et numeris omnibus absoluta: verum huic incommodo magna ex parte occurrit sum-
ma illa facilitas, qua possumus iterum atque iterum quacumque hora, nullo excepto tempore,
nulla anni tempestate interdicta, ingentem plantarum numerum diligentissime examinare,
et inter se plurimas accuratissime conferre. Revera herbariorum ope Viatores ad nos usque
transtulerunt plantas ex remotissimis terrarum Orbis regionibus; herbariorum ope, graphice
delineatae atque descriptae sunt variissimorum vegetabilium formae, quae eximia Botani-
corum opera insigniunt, aut quae respuunt ogni e qualunque coltura; denique herbariorum
ope Eques Carolus Linnaeus Botanicorum facile Princeps magnam plantarum ad ...

usque tempora incognitarum seriem considerare potuit, sedulo perpendere, exacte definire, cum ad ipsum mitterentur undique exemplaria a discipulis, ab amicis, ab exteris Botanicis, qui tantum virum honore prosequi, cumulare donis, et sibi aliqua familiaritate devincire, omni studio curarunt.

pag. 5. dello scritto

Si deve considerare la influenza de' Principi e de' Mecenati sulle sorti della Botanica, anche per le spese grandissime e indispensabili che occorrono ad ispedire e mantenere Botanici per cercare nuove e rare piante nelle più lontane regioni, nelle terre deserte e sconosciute.

Credo inoltre che si dovrebbe modificare lo scritto al segno }, non contando nè' semi Granici il nome d'un Micheli Fiorentino, nè prendendosi annoverare tra i veri Fautori un Eugenio di Savoja, nè un Cosimo I. o III.

Ecco un tratto dal quale si potrebbe trarre qualche cosa di più acconcio.

Si vero ad Principes et Mecoenates habet animum cogitationemque convertere, (sorpassando anche Aristotile, credendosi apocrifa da taluni la di lui Opera Botanica) subit illico Philippus secundus Hispaniarum Rex, qui regia prorsus magnificentia usque ad Mexicum ire jussit medicum suum Hernandez ut novas plantas detegeret et asportaret; subit Aloysius Quartus decimus, qui inter arma bellicasque victorias non est oblitus ad insulas Americae Plumierium mittere, ad Orientales Tournefortiumque et Feuillejum ad Peruvianas plagas; subit Franciscus Primus, cujus consilio ac jussu Jalguinius peragravit Antillas; subit Anna Ivanovna cujus favore Buxbaus, Gmelinus, aliique Sibiriam diligentissime investigarunt per tacer di tant' altri Mecenati o Viaggiatori a noi più vicini, ed abbastanza noti.

Ciò riparo: si riveggha quanto ho avvertito al principio della pag. 4.

molti incomodi, e danni, che per inclemenza di stagione, per difetto di clima, e suol natio, per natural fralezza, e caducità de' vivi esemplari necessariamente sovrastano al botanico osservatore. Finalmente il favor de' Principi quanto grande influenza egli abbia sempre avuto sulle sorti della Botanica, il co tacesse la storia, ce lo mostrerebbe abbastanza la sola considerazione ~~perciò~~ ~~quanto~~ di che ~~spesa~~ ~~d'ingegno~~ ~~di~~ ~~contante~~ ~~e~~ ~~volta~~ ~~per~~ ~~dispendi~~ ~~altissimi~~ sia d'uopo al laborioso trasporto, e alla gelosa conservazione di Piante sotto altro cielo, e sole riposte. Nè i nomi degli ~~di~~ Aristotile, dei Teofrasti, dei Plinii, dei Tournefort, dei Micheli Fiorentini andrebbero ne' botanici fasti sì gloriosi, se mancato lor fosse l'appoggio, l'esempio, l'ingegno, la protezione, il comando dei Re di Macedonia, degl'Imperatori di Roma, dei Sovrani di Francia, di Carlo magno, di Cosimo ~~Lega~~ III., di Eugenio Principe di Savoja.

Cosimo I.

E giacchè i Veneti furono i primi navigatori di mari ~~sconosciuti~~ incogniti, i primi coltivatori

d'Orti

di ori botanici, i primi compilatori di celebri erbarj, i primi che arricchirono di naturali curiosità, e di semplici esotici, sia ad essi, o figuri, comparato in questo giorno il doppio tributo della nostra giustizia, e riconoscenza, e della solenne nostra commendazione. Ma intanto numero di personaggi, che hanno diritto su nostri encomj, a chi si dovrà l'elogio principale? Luigi Aldrovandi Bolognese, Andrea Cesalpino Aretino, Pietro Antonio Micheli Fiorentino, ecco i tre, che quasi in un tempo istesso sorsero a bandiera, e un genio originale per quelli studj: ecco la prima della sua patria, e dello stesso secolo, che osservarono, che ammirazione di tanti dotti! Ecco in essi a fuoi discepoli, che ne seguirono le traccie, che degli altri gli stessi esempj, a saper la stessa carriera, a nobile andare, a segnarsi di lor vita fortunata avanzamenti, all'inclito Roma di Pietro Ant.o Micheli Veneziano. E se mai questo elogio assette la sventura di mal corrispondere all'altezza del tentato comando, all'ingegnato onore del geloso incarico, alla celebrità del giorno, alla dignità del luogo, alla aspettazione di sì ragguardevole concetto,

Non saprei se a questo luogo convenisse ricordare di non confondere il nostro Michele col Fiorentino fondatore dell'accademia Granducale Fiorentina, il quale nacque circa cento e cinquant'anni dopo il nostro.

Avverte che il Fiorentino è stato encomiato dal Filosofo Magellano Antonio Cocchi (di cui vedete l'Elogio che io avevo la fortuna e lo stile)

Il Cocchi nell'elogio del suo Micheli scrisse:

E se è vero come molti ne credono che qualche influenza avesse presso il nome d'ogni uomo segna il suo costume, oppressuno fu altresì al nome Micheliano del medesimo nume e copresse con quel dotto Cavaliere Pietro Antonio Michele, che istituì a quasi due secoli prima fra in Italia per la sua scienza Botanica molto famoso.

(alla pag. 16.)

Forse ciò sarebbe meglio nell'elogio Michele non lo saprei decidere.

* * Si rifletta se convenghi inoltrare che questo giorno è destinato ad eccitare e promuovere nella gioventù studiosa il genio e l'entusiasmo delle cose e del sapere

non allegato scarso merito del soggetto, che prendeli
ad encomiare, ma sol a difetto s'ascriva
del dicitore. Me felice! se non potendo
l'orazion mia di facondia, e di eleganti
grazie sformita ajutare all'avido favore
degli eloquenti, venisse almeno benigna:
mente protetta dagli amatori del vero,
e dall'unanime sentimento dell'implorata
benevolenza vostra, gentilissimi Uditori,
corrispondente accolta, e sostenuta.

A Coprire di confusione, e di vergogna
quanti ebbero un tempo l'ignorante demenza
di spacciare la notizia dell'erbe per cosa volgare
e poco degna di nobili ingegni, e sol destinata
in retaggio di gente grossolana, abitatrice delle
Foreste
boscaglie, e delle campagne, basta la sola autorità
del Re de' Saggi Salomone, il quale ripulsò
degnissima non meno della sua mente sapientissima,
che della real sua dottrina, con cui scrisse
filosofando sulla natura, il valore, le
proprietà delle Piante, tutte dalla più vile
e più grossa alla più grande, e più nobile

Vedi pag.ª 13.

† o al più al più riguardata come una semplice parte della Materia Medicinale;

che potevano a lui esser note, e che vegetavano sui monti, nelle valli, pei campi, pei prati, e pegli orti di Palestina, delle quali avrà probabilmente arricchiti, trapiantandole, ed in vaga simmetria disponendole, i suoi reali Giardini;

che

profondamente, venuto
disputando, dall'essere che spunta dalla
verzura muschio, fino all'albo Cedro
pigne
del Cedro, come

8

che lia in terra, dall'Isopo fino al Cedro, come
attesta lo stesso Eusebio Ebreo (* nel libro 4. c.
2. n.° 5. delle sue Eudaiche Antichità.)
Quello prezioso monumento di scienza evidenza,
che potea vantare, come suoi proprj, due pregi
singolarissimi, somma vastità di sapere, e total
sicurezza di verità, se conservato ci fosse fin
a nostri dì, portato egli avrebbe incredibili van
taggi alle due Arti specialmente attenenti alla
salute all'uomo, cioè alla Medicina, e Agricoltura, e Medicina,
ed avrebbe liberato l'ingegno de' Botanici
* * dalla tortura di macchinar tanti sistemi
filosofici, artificiali, universali, particolari
la varietà
la multiplicità de' generi: se da una parte nostra
la forza, e la fecondità dell'ingegno umano, se
mostra parimente dall'altra l'instabilità,
l'incertezza, la follacia delle sue cognizioni.
Ma quell'inestimabile tesoro di sapienza per
alta nostra sventura miseramente perì: e
perito insieme con esso direi quasi che
fosse allora ogni genio, e cura di tal pro-
fessione, come se a tal perdita rimasta
fosse inconsolabile, e sconcertato l'intelletto
umano disperasse di potere maigiù com
mai

* la Citazione si porrà a piedi della pagina

8.

* macchinar tanti sistemi filosofici, artificiali — — — — invece
macchinar tanti mondi e sistemi, artificiali e naturali, ordirsi di cervelloni,
universali e particolari, la varietà multiplicità di guai — — —

9.

9. 30

con suoi Nembi, e travagli ritornive all'
inverno duro, che se ritard al mondo per
tal naufragio.
Sol lungo tempo dopo [illegible] infausta, e dolorosa
procella apparve qualche amica raggio
di benigna stella, che divadando, co' primi raggi il velo di
sì folta notte cominciò a presentare all'
istupidito sguardo de' mortali qualche nuova
meraviglia de' botanici misteri.
Noti sono i venerati nomi dei primi padri
della Botanica medicinale (piacemi omi-
mettere i favolosi, ed incerti di Chirone, di
Esculapio, di Melampo, di Melisse, di Torcalto)
i nomi dico di Ippocrate, di Aristotile, di
Teofrasto, di Catone, di Dioscoride, di Plinio di
Edemo, di Nicandro, e di altri molti, che con Avicenna ed altri molti da
a quei di Grecia, e Roma l'Italia aggiunge. (a)

(a) qui dovrà aver luogo una Nota erudita
sul merito botanico di tutti quelli Autori.

(a) Crederei [illegible] guerra Nom.

a rilevare
Ma quanto tenui e tardi fossero i progressi di
questa scienza, quanto limitate e viziate le
cognizioni erbarie degli antichi Greci e Ro-
mani, basta riflettere col dotto Sprengel, e
(V. 3. dei Herbarij Gre-
cj e Romani pag. 211.)
non si estendeva la lor notizia, che a sole
mille, e dugento specie di semplici, compre
se anche quelle, di cui le sacre Pagine ne
fan menzione. E al poco numero di quelle
piante corrispose del pari la poca esatta, e distinta de-
scrizione, che leggesi negli scritti antichi
sulle caratteristiche differenze, e sulla vari
struttura delle lor parti.

Ma come comportar potrebbesi in pace questa lentezza
e tenuità di avanzamento, se un nuovo
Turbine fatale a tutte l'Arti fatale non avesse
avvolto nel loro primiero la nascente Botani-
ca. Piombò sulle provincie meridionali
d'Europa quel funesto nembo di Goti; e Lon-
gobardi, che mossero accanitissima persecuzio
ne a tutti i monumenti del Bello, e de' suoi
cultori. E tanto basti dire che fosse lo spa
vento, e la sciagura della Botanica,

che

Se a questo luogo si credesse l'innestare quanto afferma lo stesso Sprengel pag. 273
Neque obstiterunt hic inter neque certissimum manifestum ramorum fructus, haud parvam
plantarum multam aut perfectarum, aut imperfectarum ac chimericam cognoscendi,
Graecis Romanisque haud cognitarum, ab Arabibus inventarum fuisse. Eorum et
quinquaginta fere plantae numerari, quarum cognitionem Arabibus debemus, quae ei
prius nota 1800. attinentur, numerus fere 1400 eruitur plantarum, quae
multa cum e familiis cognoscere prodit.
Si avverta però che l'innesto non guastò il commercio o l'ordine di quanto appresso
dicevasi: Gattinello un piccolo cenno, ed una Nota Carlo Fonio non
stimerebbe meglio questo innesto dopo il discorso che segue col Carlo Allione. (11.)

* *

Non vi starebbe bene a questo luogo tra i più vituperii cancelli della Materia medicinale?

provveduta trovandosi dal favor de' Grandi,
coll'odio feroce de' Barbari indosso, non ardì mai di
alzar per molti secoli il capo, nè di batter
polsobra, e nascosta, e legata tenere
nelle già fitte, e lacrimose tenebre della
ignoranza, dell'ignoranza, e dell'obblio. * *
Tanto di superiorità dall'ozioso letargo l'anima
generosa, e grande di Carlo Magno coll'acco-
glienza egli stesso offrite ancor paurosa, e
tremante nei verdi recinti delle sue Ville;
e non contento di aprirle agevoli nuovi agi
di sicuro rifugio in molte parti del suo
vasto dominio affidolla alle provvide Cure
de' monaci, industriosi e benemeriti coltivatori de' terreni;
e se avuto egli avesse la sorte di Filippo
Macedone di trovare tra essi, non dirò un Aristo-
tile, ma un qualche Ellenio felice capace di
far fronte ai pregiudizj della fiera ignoranza, e
dell'astuta impostura, in vece di congiungere
le infelicemente tradite, e deluse speranze
di quell'inclito monarca, e meritate avrebbe
la storia botanica segnata l'epoca gloriosa
del suo felice risorgimento scientifico (o) indubitatamente

ivi aggiunto di preparare a questa Facoltà Carlo non ancor ad essa avuto di vera Scienza.

Altra Nota.

Ma quell'Epoca gloriosa era riserbata al valore
de' Veneti Navigatori; i quali sfidando arditamente i confini del Commercio dilatarono
ad un tempo quelli della Botanica: fuvor degli mercatanti
che liberandola dallo squallore, e dalle angustie
del vil servaggio, in cui era ignominiosamente detenuta, le aperser, e prepararon
* la via alla conquista del suo Regno, e agli
altri onore del trionfo.

** Marco Polo Veneto celeberrimo Viaggiatore, che dall'
an. 1270. sino all'an. 1295. scorse quasi
tutta l'Asia, e l'Isole dell'Oceano Mediterraneo, e la China, e la Tartaria, diligentissimo indagatore com'era di cose naturali,
ebbe egli il primo la gloria di portare a
*** Venezia con altri preziosi generi e profitto il legno Aloe, la Canfora, il Verzi,
e di lasciare nella Storia de' suoi viaggi, che
scrisse nelle carceri di Genova, una ottima
relazione di molte Piante utili, e rare,
che allignano in quei Climi da lui visitati.

(a)

**** (1) Qui si potranno nominare le principali seguite dal Sprengel T. I. pa. 278.

Regno

* invece le aperser --- ec. Dirai le preparorono i mezzi e la via per avvicinarsi alla conquista del suo Regno e all' onore del trionfo.

** Marco Polo Veneziano viaggiatore celeberrimo, che con Maffeo e Nicolò di lui Padre e Zio dall' An. 1270.

*** il Verri e l'Indaco

**** Mi pare che si potrebbe omettere la Nota.

13.

Cosa da dirsi (in Nota)

Descrive il Mesto un Sangue di Drago diverso dall' antico e molto stimato, ch' è la nostra Dracena Draco ritrovata a Porto Santo di Madera; ricorda certi piccoli fagiuoli di color scarlatto con un punto nero, che appartengono all' Abrus precatorius del medesimo autore Kenni dell' Oro Malabarico, ritrovati lungo il fiume Senegal; scrive allo stesso Capo verde un Albero immenso del diametro di 17. cubiti (Ulnas) cioè il Baobab di Prospero Alpino, il Guanafanus di Barbarino, ossia l' Adansonia digitata de' nostri giorni

13. 4°

e a chi noti non sono i viaggi, e i meriti di Marco Sanudo soprannominato Torsello. Li penetrò nell' Armenia, nella Palestina, nell' Arabia, e nell' Egitto; e a lui la notizia si deve delle navigazioni, e delle pratiche di mare prima del 1300., e prima ancora che l' Infante D. Enrico di Portogallo proseguisse novelle mete ai legni Portoghesi.

Dipartirci non possiamo dal rammentare almen di volo i celebri nomi di Niccolò Conti, che a gonfie vele entrò felicemente nella Soria, nella Persia, nell' Indie Orientali; di Luigi Vasco da Nasso, di Sebastiano Gaboto, di Sebastiano Gaboto detto Caboto, che passò nell' America Settentrionale, e tramandò il primo a posteri l' importante scoperta sulla variazione della Bussola Nautica; N.a 2.a

N.a 1.a Nel Foglio A. Sebastiano Barbaro fino dall' an. 1487. ebbe a scrivere da Venezia ecc.: "Quelli che hanno visitato ecc.

N.a 2.a A Sebastiano Caboto della notizia della Bussola ecc...

e per tacer di molti altri (N.a 3.a) di un Paolo
Trevisano di Baldassare, che nelle sue dotte
peregrinazioni della Soria dell'Arabia, della
Palestina, dell'Etiopia, della Grecia, e che
d'averci applicato a considerare la situazione
e qualità de' paesi, li mari, e fiumi, e non
per trar lumi di Geografia, prese in esame
gli alberi le piante, gli arbusti, gli aromi, e
parecchi altri prodotti di quelle regioni degne
di essere anco nelle nostre conosciuti. N.a 4.a
Se adunque godevano i Veneti all'epoca felice del
risorgimento delle lettere quasi esclusivamente
il commercio della Soria, della Persia, e dell'
* Egitto, e se di là in gran copia recavano
e per tutta Europa diffondevano le droghe,
i farmaci, e i semi inservienti alla medicina,
lascio alla sapienza vostra, o Signori, il dedurre
quanto sia verisimile, che coi frutti ne trasportassero anche le piante, che li producono,

Matteo e Nicolò, Padre e Zio di Marco Polo, viaggiarono nella grande Tartaria, nella China, nelle Indie Orientali.
Nicolò e Antonio Zeni fratelli nell'Islanda, nella Groenlanda, ed in altre Settentrionali Regioni.
Caterino Zeno, e Ambrogio Caterino nella Persia.

N.a 3.a qui si potrà accennare il nome degli altri viaggiatori coi loro viaggi - Foglio A.
N.a 4.a Notizia dovuta ad Alessandro Benedetti Veronese etc. Foglio A.

* Non essendo probabile che quei viaggiatori travalicassero da sì lontane parti lo
pianto vivo, forse sarebbe meglio dir così:

* e se di là in gran copia recavano e per tutta Europa diffondevano gli aromi,
le droghe, le correccie, i legni inservienti alla Medicina, alle Arti, al lusso,
lascio alla sapienza vostra, o Signori, il dedurre quanto sia verisimile, che
con essi trasportassero anche i mezzi di ottenerne le piante che li producono
e colle opportune notizie etc etc

Per carità pazienza, ne questa mi abbandoni, anzi vieppiù mi tolleri, ismarrim.to la prego, o mi compassioni, perturbato cercando dalla cosa in un giorno tanto decisivo.

Predomena il genio della malinconia, ed a me sembra che travalendo una qualche opportune nello scritto alla pag. 18. od altrove, come meglio si crederà, dei punti riguardanti la storica letteraria Veneta, la mia fatica non sottrarrebbe i Veneti, che saranno gradisti scorsi nella med.ma nel pubblicarla.

Come le dissi: credo che tali punti siano da preferirsi a quanto si espone alle pagine 4. e 5. che lascierei si potrebbe tornando la lunghezza.

Si riflette che in parte questo Ricerco è destinato ai mercanti dei Veneziani nella Bretagna, e non basterebbe il dispensarmi col dire agli acculturati che le pratiche sono nelle Note.

Bisognerà adunque ordinariamente che nel modo più compendioso fossero almeno accennate le cose che trattenute nel foglio B. con qualche succosissima precisione, come pure l'altre che le ho rimesse.

Per darne un'esempio: indicare che nel 1330. il Veneto Maffio Grimani condusse a Mantova Cavalieri medico una pianta di terra nella Cittadella per costruire ivi quello un'Ospitale a benefizio dei poveri Mantovani ed un'Orto Medicinale, e poco più per riferirsi il resto nell'N.° 5.°

Nella Storica Biblioteca è un punto interessantissimo il conoscere che in Venezia esistevano Orti medicinali prima ch'esistessero quelli di Ferrara suggeriti a quel Principe da Nicolò Brasavola.

Interesserebbero i fasti Grimani patrj, e sarà caro il sentire i nomi dei nostri Grimani, i primi dei Cristiani o le loro Località.

La Istituzione poi della Scuola de Semplici, che originò la confusione dell'Epiteto assegnato ai Giardini Accademici, riesce necessaria alla scopo di dimostrare la primazia dell'Orto accademico di Padova

il difficile è comprendere tutto correttamente, e ben collocarlo: ma al N. tol ingegno e sapere niente è difficile.

Esaminerà se convenisse riferire la guerra sulla primazia dell'Orto nome dopo l'Elogio, e sostituire guerra alla denominazione dell'Orto già convenuta dalli scritti pubblici. Nè complimenti, più quali riferendo neppure, forse avrà luogo parlarne del Vice-Re il riferendo le Scene marine, e dir si potrebbe forse su il nostro Architetto vitruviano, e che non volesse il governo suo Orto vero più degno della — — — ispezione coll'osservazione fatta dal Marchi, e colla nuova fabbrica delle Scene, ivi — — — — —

Mi raccomando giovarmi in ogni partito.

e colle apprese notizie della loro propria, e nativa descrizione ne stesero poi di allevarle e di ammaestrarne con quelle utili varietà le delizie loro professioni.

Ma a che cercar congetture, ove parlano i fatti? Il liberal favore del Governo Veneto * * spiegato sin dal principio del secolo XIV. verso coloro, che si dedicavano di proposito alla coltivazione e coltura de' semplici, i Giardini ed Orti medicinali in Venezia, e nelle Provincie tutte introdotti, e coltivati con un gran numero di i migliori Codici Erbarj con tutti i semplici allor conosciuti a naturali colonie, e forme eccellentemente effigiati ce ne presentano testimonianze, e prove indubitabili. N.° 5.° Foglio B. N.° 6.° Quelle prove, e testimonianze le conserviamo nei tratti dei più autentici, e irrefragabili monumenti; e già inquiete, ed impazienti di sfuggire tante, e sepolte nel chiuso di questi fogli, romper esse vorrebbero il silenzio, e

N.° 5.° Il maggior Consiglio concesse una parte di terra ecc.
(a) Documento tratto da un Codice ecc.
N.° 6.° e che negli anni primi del sec.° XV. esistevano in Venezia dei Orti medicinali ecc.
(a) Codice cartaceo — — — ecc.

quanto non sanno
e che i Veneti ingegni aggrandito, e
corretto ch che
il favor de' Principi non torna in vano.
Da quelli primi impulsi di publica lode:
ficenza eccitati ed animati i Veneti
ingegni sormontarono le difficoltà tutte, che nella Botanica carriera
li frapponevano tra le mosse, e la meta. Laboriose applicazioni
tutte Ligue greca, e latina, e volgari, e studi versati
codici degli antichi Padri, che sotto negligenze
Lemdiane nascondono il Bello più puro,
spirito filosofico trionfatore dei pregiudizj
del tempo, coltivazione di Orti medicinali di semplici nuovi
esatte osservazioni, e sottili confronti } a gara amichevoli,
instituiti su vivi esemplari diverse,
da Piante, e nel rappresentarle, ed effigiarle
il bello della natura al genio barbaro
costituito, sono quelli i mezzi, che resero le Leggi,
su cui nel promuovere lo studio dell'
erbe s'appoggia la benemerenza, e
la primazia della veneta Nazione
nel coltivare, e promuovere lo studio dell'erbe.

Bora luminosa di tutto ciò ne sono le opere pubblicate sul cader del secolo XV., e l'celebre Erbario di Benedetto Rinio medico, e Tibaldo Veneziano, Codice Cartaceo, il più superbo, che vantar potesse in quei tempi la materia medicinale è per la nitidezza, verità, ed espressione nella maggior parte delle piante rappresentate in colori al naturale

(Vedasi sul n°. di questo Giornale) altroggi pel n°. delle medesime. Vedasi Cald

Pandolfo Collenuccio nella difesa di Plinio contro Leoniceno attestando di aver veduto questo Codice insigne in Venezia lo encomia così: In ea libreria est herbarius etc - - -

ed altre arti ancora all'st.e tramontar del secolo XV. chiamate in soccorso
~~fino il Veneto valore chiamò in soccorso il~~
~~Veneto valore~~ io sorgo da Veneti, e posta
~~a~~ rimuovere questi ostacoli in uso per....
che ritardavano i progressi della Botanica.
~~Non cessò~~ licenza
~~cessero~~ il sole, quando colla serenità
de' suoi raggi dirada, e fuga l'orror di
densa nebbia, che in velo oscuro avvoglie
la terra, ~~ridonna~~ torna l'allegrezza al campo, e
richiamer
~~spargere~~ rendora a vaga vita e splendore le membra
famiglie
~~sopite~~ de' vegetabili: così il Veneto chiaro
~~e~~ tipografico
valore degli stessi Tipografi ~~coltivò~~ colse illustri, e nitidissime
~~respinse nitidezza delle~~
~~Loro edizioni~~ la densità diradando dell' edizioni dei greci testi
d- Teofrasto, d- Aristotile
arabe caligini, che offuscata, ed incerta e d- Dioscoride
mantenevano l'erudita facoltà in tutte
~~ripulita~~ a nuovo lustro, ed ardore
~~vaga~~
~~Studiosi~~ ~~della~~ ~~orientale~~ ~~letteratura~~
~~rinvenimento~~ ~~salvatichi~~ ~~nostrali~~ delle piante, e ne istituirono loro
~~della~~ ~~agricoltura~~
~~via~~ e appianò ~~loro~~ l'istruzione
de' botanici militari.

(N.a. Teofrasto, ed Aristotile furono portati in Venezia
da Teodoro Gaza ecc. (a)

~~sol da lungi accennando~~
e qui ~~Largamente~~ le pregievoli fatiche
di Ermolao Barbaro (compendiatore degli antichi
Greci, e Latini, che di materia medicinale
trattarono, e più da vicino i meriti insigni

D'un Ermolao Barbaro Patrizio Veneziano
celebrato tra i celebri Botanici Scrittori dal
Barrico, dal Ephero, dal Tournefortio, e dal
suo Coetaneo Nicolò Leoniceno Oratore
filosofo, medico e Matematico, che da
quella Università, in cui per tre anni
professò con grido ....
passò a Ferrara ad insegnare il primo
la Botanica in Ferrara (N.a),
io ~~ritrovato~~ ritrovai, o ci fosse,
scelsi a trattenervi meco per poco
negli Orti de' Semplici, ~~ebbero il~~
~~merito~~ che i Veneti d'ispirazione, e coltivare
ebbero i Veneti l'onore prima che dipoi i Ferraresi l'sforzo
Ellenje, come dimostra con la falsa
opinione di qualche Scrittore Ferrarese
Brasavolo. N.a (2).

altre notizie, ed aneddoti spettanti a quelli due personaggi in Nota (6).

Già erasi scoperto il nuovo mondo. Le
piante non più vedute, che in quei luoghi
servivano ad usi medici, o delizioni
la straordinaria bellezza, e diversità delle
di quei fiori, e delle frutta, eccitarono nei Veneti il desio
di trasferire nella propria patria o nelle favorite ville la
grazia peregrine di Flora, e di Pomona

ello delineati, ed agevoli in Venezia gli Atti
d'un Pozzobonello, d'Alessio Trissino, di Fabio
Arrivabeni, del Canossa (M.r Raborbano) e
d'Pietro Aretino Michieli, di cui fra poco leggi'o
fare apposita, distinta, ed onorevole rimem-
branza. Simil genio della Capitale per
le Città soddette si diffonde. Vanleggiano,
e fioriscono tra le sue mura, o Padr.,
i giardini d'Giovanni Gabrieli ecc ----
Varca il Po l'orto di Jacopo
Contarini, nonche quello di Egidio
Cumani, Verona un'altro Verona
di Francesco Calzolari.
All'odorosa freschezza de' Veneti Giardini
delizioziosi, par che si dolcemente allegri, ed a nobile emula-
Italia tutta. La villa di Poxzuoli, zione i delli
Rimini, Mantova Milano, Verona
Firenze, Pisa, Lucca, Napoli vantano
gareggiano in celebrare le glorie nomi dei cultori,
e dei Mecenati la magnificenza
delle loro Costantine imprese.

Risalendo col pensiero all'epoche più antiche della Botanica storia le grate
~~Nessuno~~ Orto Botanico, che possa contendere
~~di nostra~~ l'onore della primazia al nostro
la primazia, non c'è che quello
di Pisa. Stefano Mo. Fabbroni * scrive che nell'anno 1546. il giorno
~~dell'anno~~ d'Ognissanti ~~Professore~~ che pubblicò (Mss.) a Pisa, come Primo
i Natali all'Orto Pisano nell'an. 1547. Prof.re semplicista il Ghini,
l'opinione forse seguendo
Ma quelli pubblicazione conviene dire, che
quelli natali, quand'anche non si volessero
chiamare in questione, fossero assai ignobili
ed oscuri, se la loro ~~eccellenza~~ non furono
non ~~era~~ nè a Botanici, nè a medici, nè
a viaggiatori, nè agli storici di quel tempo
All'opposto il nostro di Pad.a vive dall'
anno medesimo 1546. una contesta
da tutti conosciuti gl'illustri, e nominati
Botanici di quell'età, il Belonio, il Rauli, il Cesalpino
che lo decantano come il Primo d'Italia,
e se ne legge una compita, e precisa
relazione ~~vergata~~ vergata fin d'allora
da mano maestra; ed
~~Nessuno~~ Agostino Papanni non dubita di asserire,
che il pub.co Orto Bot.co di Pad.a fosse il primo
che si aprisse in Europa, e ne riporta
l'epoca all'an. 1545. ~~quando da varie riformazioni~~
~~ne fu affidata la cura al nostro Michele.~~
N.a. Vendicato il dettando ~~del~~ foglio 3.

della Botanica storia le grate

e quella oscurità non
equivale forse alla non esi-
stenza.

~~Oggi l'esercizio~~ di non confondere

l'agrumo l'anno prossimo è di una fondazione. L'anno seguente a pubblico bando assegnato se venne il primo custode, Luigi Aguillara Bolognese; e a lui succesle nell'a. 1561. Melchior Guilandino, di Konisberga, che due ~~anni dopo~~ dessi riguardano come il primo vero Professore della nostra Scuola Botanica; poiché fu dallo stesso ~~che fu nominato~~ per la prima volta salito la Cattedra di Botanica, ~~Taggiata~~ Daxto lezioni agli scolari nell'Orto, e su vivi esemplari.

e comparir ora ad una ad una dinanzi a Lui,
se il rapido Tempo, che minaccia rapirmene
la meta prescritta, e il timore di ~~arrestare~~ tentare la
tolleranza di chi ci conforta con gentile as-
colto, non affrettassero l'Orazione al primario
suo scopo, alle Lodi, vo' dire, di P. Ant.o Mi-
cheli: il quale scosso, ed elettrizzato da quelle
prime elementari Scintille suscitate nel
seno della sua Patria dall'ardor generoso de'
suoi prodi viaggiatori, tutto si diede a river-
mirvi lo spirito delle ~~Imprese~~ scoperte, e l'uopo le più
necessarie, e a porre in attività i mezzi più
efficaci, che coltivare lo dovevano un giorno
per il semplicità del suo secolo, singolarmente
sopra tutti i suoi coetanei, e tutti i suoi
maggiori. A meglio riconoscere, e scandagliare
il Botanico genio, e valore di quell'Uomo
insigne, riflettiamo primamente alla condizione
della sua nascita, indi all'età, in cui visse, e
fiorì.

(At.i 10. V. Pol. p.e e Rif. 6. di questo Ms.)

Nato Patrizio il Micheli d'una delle Primarie
Repubblicane famiglie del Veneto Dominio per
seguire il Lignaggio trapassato, da cui sentiasi
rapito, per i Botanici studi, ninunzia spon-
taneamente alle speranze de' primi Onori...

L'onore della qual Cattedra fu sempre Coltivato.re sostenuto con serie non
interrotta dal valore di Gio: Batt.a Lorenzo Nobile Padovano, di Prospero Alpino
di Marostica, di Gio: Bronzio di Basilea, di Alpino Alpino Siciliano di Prospero
di Gio: Veslingio Cavaliere di Minden nella Vestfalia, di Giorgio della Torre
nostro Patrizio, di Giacomo Bighi Veronese, dell'Ab. Felice Vicli Padovano,
e specialmente dai due più prossimi nostri ~~benemeriti~~ Antecessori Giulio
Pontedera, e Gio: Marsili, Nomi sì chiari nei fasti ~~dell'Italiana~~ della Patria
e Boreale letteratura. E per dar un pegno di gratitudine e riconoscenza
verso di quello che fin dai miei più verdi anni m'accolse con paterno affetto,
mi riguardò ... di Padova sua fin. dell'Ordine.

non saprei farlo in miglior maniera ed a lui più ~~convenga~~ convenga quanto col riferire
quell'Elogio Reale Lucrezio, che con cui un nostro Poeta Cultore delle Greche grazie del Lazio
(che qui presente ci ascolta) ~~ricordò~~ rammenta di rimembrarne pubblicamente il merito,
e di perpetuarne la memoria:

Vedi:
"Qual sarebbe mai la sorpresa del nostro immortal Micheli, se tornando a noi redivivo dalle
sue ceneri vedesse con attonito sguardo ~~l'Orto~~ quel superbo Orto da se protetto, e
con tanto studio ingrandito Troja ~~con più degne della nobiltà~~ ammirazione e col fogo
ingegno di Italiane munificenze e sempre più ~~dal~~ Augusti, e dalla recente fabrica
maestosa di nuove Serre dovute alla gran mente ed alla splendida munificenza del
magnanimo nostro Vice-Re Eugenio emulator di Adele dell'Alte imprese in Guerra ed in
Pace dell'invincibile suo Padre Napoleone il Grande, e Protettore indefesso
delle Belle Arti, delle Scienze, dei rari Ingegni.

Nè ~~sembrin~~ possan queste sembrare esagerazioni poetiche a chi noto fosse soltanto quel
Regio ingiese di varie Piante rarissime e peregrine con cui il Regnoli regia più
Regno questo Giardino della pubblica ammirazione ~~ricco~~
~~non solo~~ ~~condusse~~ ~~all'ottimo~~ perfezione condotto, non solo dalle accennate provvide cure
del mio Maestro, ma molto più dalla

Nomi son questi, che non di un ~~Botanico~~ teoretico Semplicista, ma del più famoso Oratore
meritebber gli encomj, se d'ogni encomio non fossero superiori.

rinunziò alle speranze de' primi onori dello
Stato all'eminente grado, e alla vastità de' suoi talenti giustamente meritamente dovuti,
preferendo sempre al pubblico fatto delle dignità, e all'auge
e del comando l'ombre private, e tranquille, e vagheggiate d'un filosofico
ritiro, e le dolci cure de' suoi semplici
alle civili amministrazioni de' politici rischi.
E mentre altri Patrizj suoi pari si portano
alle regie Corti di Europa a fianco dei monarchi,
o alla testa di squadre guerriere, ei
viaggia intanto per le solitudini dei monti,
e delle valli Sicule, e miete in traccia
d'erbe medicinali; e i suoi dispacci non
sono che botaniche corrispondenze, che
varco, e vengono dalla Dalmazia, dal
Levante, da Candia, da Costantinopoli,
dall'Egitto, dalla Francia, e dalla Germania;
nè v'è angolo di quà dall'Atlantico, che
al Veneto mecenate il tributo spontaneo
non mandi de' suoi più rari prodotti.
Quelli tesori, che da ogni tributaria provincia
del Regno vegetabile venivangli a gara fe-
delmente rimessi, riposervarsi fatti in seno
di due grandi erarj, sempre aperti a benefizio
universale

+ e ciò non per rozzi, e selvatici + o selvatichezza di costumi, ma per nobilissimo desiderio di rendersi utile alla Patria, e al mondo in quel ramo di scientifico di cose importanti, e pratiche cognizioni. Quindi i suoi...

universale degli eruditi, e a salutare risorta
dell'egra Umanità. Chiaro erasi del Michel
o signori, quell'Illustre Giardino, e quel famoso
Erbario, che vegeto in Italia chiaro il suo
sapere, e il suo nome immortale.
E per fior parola in primo luogo del suo Giardin
io nol dirò celebre per l'amenità delle dec
razioni, de' Viottoli, dell'acque, mentre spe
tacolo dell'occhio ozioso, ma per la quantità
e singolarità delle piante in esso allevate,
e maestrevolmente disposte, e ben custodi
Era questo situato nella Contrada di S. Trovas
in Venezia, ne passava per quella mera
viglios Città colto forestiere, che trascurass
di visitare l'Orto del Michieli. E tanto an
pianente se ne diffuse di questo dotto la fam
che tutti i Semplicisti di quei tempi lo comen
dano nei loro scritti grandemente, il Espri
Andrea Marini ed il Sanseverino
l'Angrillara, il Mattioli, il Fa
Lobel, il Lemnio: vaghissimo lo chiamano,
elegantissimo, ricchissimo: e chi ne loda
il bell'ordine, chi la singolar varietà, ed abbon
danza delle piante dall'Isole di Candia, e d
lì dal mare venute, e tutti unanimi co
encom

zioni dell'Orto quelli pure v'interessano del suo magnifico Autore, caratterizzandolo per uomo peritissimo in ogni sorta di buone lettere, e segnatamente nella scienza de' Vegetabili, benemerito della materia medica, oggettivato investigatore di cose semplici, educatore ed osservatore di cose Rare, che illuminò molti dotti in questa facoltà su loro errori, autorevole ne' suoi giudizj, rigettato nelle sue opinioni, liberale, e generoso ne' suoi doni botanici, e quel ch'è più, per lealtà, per prudenza, per probità insigne. (Note.) — — — * Ma che dogg'io dire del suo erbario, centro, e scopo primario de' suoi studj, frutto prezioso delle sue industrie, e diligenze, che può chiamarsi il primogenito, e prediletto parto del suo ingegno, e della sua erudizione? Un'opera quell'è originale, autografa, voluminosa, che colloca il nome del Micheli tra i Botanici Scrittori più insigni de' suoi tempi; Opera, che potrebbesi

Chi volesse autenticare quelle asserzioni con appositi monumenti, quelli s'incontrano nell'annesso Foglio 2°. Orto del Micheli.

Si osserva su questa Nota convenghino nel manoscritto vere le stesse

* Si rifletta se a questo luogo - convenisse far cenno della gara sorta tra i due scrive il Mauri amichevolissimo per cavarne del nostro Micheli, quantunque ne abbia commendato il di lui Orto. Vedi Orto Micheli Foglio N.° al rov.° della prima pagina li segni * * *. Il merito delle scoperte invidiate, e il zelo patrocinio che prestava all'Anguillara gli procurò la disistima del Mauri in guisa tale lontana riferita dal Fantuzzi. Se il Mauri avesse avuto sentito di equanimità il vantaggio, l'avrebbe fatto ben volentieri.

20.

il Teatro di quasi tutte

* istituire la Storia universale delle Piante alle
note, e di quelle molte ancora, di cui fu eg
il primo a darne contezza; Opera insomma,
che se avesse avuto la sorte di vedere tosto la
pubblica luce colle stampe, a cui l'Autore aveala della
tata, non sarebbesi scritto ad altri Botanici
posteriori, che pubblicarono i primi [illegible] inveri
ne, e la scoperta d'alcune Piante incognite, e
nuove; quell'onore, e quel merito, che originariamente apparteneva al solo Veneto
semplicista. Ma questo monumento di botan
genio par ch'abbia egli seguito il destino d
este piante, che quanto più son pregiate e
e rare, tanto più a lungo talor rimangono inosser
vate, e sconosciute. A quante vicende non
soggiacque i tipi l'erbario del Micheli! Esso n'and
prima disperso, e confuso tra le gabbie degli
eletta famiglia: di là passò ramingo per
le botteghe de' Librai: indi cadette in mani igno
ziate, ed indotte: venne finalmente non so da
quell'aura avventurosa portato a ricovrarsi
all'ombra felice del nostro Orto Botanico presso
d'un uomo, che ben sapea riconoscerne tutto
i suoi pregi, e risarcirlo appieno dell'onte
sofferte dall'ingiuriosa fortuna. Egli: Mazzol
(O dolce Nome, sempre onorato, e a noi sì caro)

Eis: Marsili con elegante, ed erudita Accademica
dissertazione si affretto di ridonare all'inedito
Mich. Michieli quella celebrità, che dovea gli procurare
a' suoi tempi la pubblicazione. Nè avrebbe
giammai quell'Opera abbandonato il gradito
soggiorno, e l'analoga Società de' Semplici,
fra cui era nata, e cresciuta, se un altro
irresistibile comando non l'avesse amorevolmente trasportata ad altro seggio onorevole:
Esistono tra le patrie Pergamene, e tra i
Veneti Mss. della Biblioteca di S. Marco.
Ma ovunque Opera si trovi, parlerà sempre
seco la fama del suo inclito Autore, e farà
palese l'attività del suo genio, la penetrazione
della sua mente, l'estensione della sua dottrina.
Il suo genio fece in primo luogo rifiorire nell'Università di Padova
gli Ambasciatori, i Consoli, i Provveditori d'Armata,
i Generali, i Rettori delle Addite Provincie, che
dalle Venete Lagune mai non partirono alle regioni
loro assegnate senza Botaniche istruzioni, e nuove
raccomandazioni dell'amico Concittadino, e pochi
di essi ne ritornarono alla Patria senza dovere il
pregio di render pago almeno in parte i caldi voti. M.ª

*) Nell'Erbario si trovano registrati coi doni i nomi dei Donatori:
quello del Cav. Leonardo Emo Veneto etc. etc. Foglio 63. facciata 2ª.

e d'che altro è, che del suo genio è prova quell'estensivo commercio, che passava tra lui, e con tutti i più rinomati scienziati d'ogni contenente, e quelle dispendiose, e difficili relazioni con tanti corrispondenti*, che dalle più remote parti trasmettevangli continuamente e semi, e piante, e prodotti, e quella sua sì vigile e delicata attenzione di riparar prontamente ne' semplici esotici coll'esattezza dell'arte [illegible] quei danni, a quali [illegible] esporevanli il viaggio, la stagione, la fragilità della loro natura, serendo a questo uso stipendiato un individuo [illegible] pittello, che a' suoi dotti cenni ubbidiente, fedele rappresentasse al vivo ogni pianta con maestria di disegno, e con naturalezza di colorito, di fisonomia, affine di perfettamente [illegible] suo erbario la vita unica a' quei vegetabili cui non poteva conservarla nel suo giardino.

* Qui non avrebbero luogo i nomi principali de' suoi Corrispondenti? Tra i quali si potrebbero nominare (V. fogl. 3.) Antonio Tolomei, Pietro Bellonio, Melchiorre Guilandino, il Scoplitano Ulisse Aldrovandi, Bernardino e Trivigiano Trevisan, Egidio Camano, Andrea Alpago, Ulisse Aldrovandi ed altri.

Nb. La buona critica non ci dispensa dall'imputare a [illegible] grazia di esempio al n.° 15. del suo Vol. V. [illegible] soverchio suo genio quel riferire, ch'ei fa, [illegible] del suo erbario rappresentandoci la Pianta Italicalobi [illegible] solo le proprietà de' semplici razionale da [illegible] Cordi de Cesalpinum Italicalobi", "io mi credevo, dic'egli, o divulgate dagli erbajuoli, ma perfino le [illegible] che il solo d'un cuore disfinito, che c'è nel suo seme, superstizione del volgo; quel suo credulo ricorrere a [illegible] non vogli manifestare altro, che valor, ed util forza odore, e sapore, e ad altri segni esteriori [illegible] contenga a vivezzi del cuore, manifestandolo con questo piante, onde indovinarne l'ignote proprietà. segno la Natura."

* Qui non avrebbero luogo i nomi principali de' suoi Corrispondenti? Tra i quali si potrebbe nominare (V. fogl. 3ª) Antonio Tolomei, Pietro Bellonio, Melchiorre Guilandino, il Scoppiano Celsi Bernardino e Triviziano Trevisan, Egidio Camano, Andrea Alpago, Ulisse Aldrovandi ed altri.

Vedasi se questa nota convenisse meglio nel fine della pag. 7.

Nella Nota a * in fondo della pagina A con Valerio Cordo nello Alamagnini a Bitonto che quel polverizzio o per meglio dire
Al Capo per esempio della Phillirea conghiettura, che già parmi di saper ferrazinero, che si
osservano regolarmente disposti sul rovescio delle sue foglie, ecco provano i semi, pe' quali si
propaghi come fanno l'olmo così deve pianta terrifera.

Quanto si racchiude nel segno non si deve alcuno in ciò nel modo di
esporlo, eccolo
basta certamente il solo metodo da lui immaginato ed in parte eseguito, con cui
tentò di distribuire tutte le piante del suo tempo in tre categorie o serie l'una dall'altra
diverse, e di ordinarle e disporle in varie classi secondo primarie e secondarie Volere nella
prima categoria dalla forma e struttura delle radici, nella seconda da quella delle foglie,
e nella terza da quella dei semi; avvertendo che una malagevole non sarebbe impresa il
ritrovare la determinazione di qualunque pianta sconosciuta esistente nel suo tempo, conoscendo il
luogo che in ciascheduna delle stabilite categorie o serie se le conveniva.
Che se questa norma diceva il lume di nuove scoperte si mostra difficilmente
eseguibile e di pratica impossibile, non è però che non sia degno di

---

sforza dell'imputare al
rovescio suo glorio quel riparare, ch'ei fa, non
solo le proprietà de' semplici razionale da medi
o divulgate dagli Erbajuoli, ma perfino le
differenziazioni del volto; quel suo ricorrere all'
odore, e sapore, e ad altri segni esteriori delle
piante, onde indovinarne l'ignote proprietà:

---

mirarsi fra quelli undeci libri de' già spogliati
e francati del nuovo mondo portati da originali mandati
dall'America a Carlo V. Imperatore e Re delle
Spagne.
Che grande gioi si fosse la filosofia penetrazione della sua
mente se non bastano a dimostrarlo certe pe* (N.
fisiche congetture in quell'opera esposte, e da
Botanici più recenti verificate *, basta certa-
mente il solo metodo da lui immaginato, ed
in parte eseguito, con cui tentò di classificare
tutte le piante sotto tre specie distinte l'una
dall'altra, contrassegnando la prima dalla forma
e struttura delle radici, la seconda dalle foglie,
la terza dai semi.
Che poi detto il lume di nuove scoperte non
venne da posteriori Botanici adottato questo
metodo come il migliore, non è però, che non
sia degno di molta commendazione il peregrino
ingegno del Micheli, che ben avvisandosi della
necessità

* marzil. dell'Accad. pag. 13.

---

per grazia di esempio al n.° 15. del suo Vol. V.
del suo erbario rappresentandoci la Pianta Italicalat-
ottia corydocephalum Italicum" "io mi crederei, dic'egli,
"che il folo d'un cuore sculpito, che è nel suo seme,
"non voglia manifestare altro, che valor, et utile forza
"di conferva a' vizzi del cuore, manifestandolo con questo
"segno la Natura."

necessità, ed ingordanza di un Raro sistematico
* onde poterne a colpo d'occhio discernere, e ravvisare distintamente i generi, le specie, gl' individui, fu egli ... per distribuire in ordinate famiglie il corpo
e mirto popolo immenso del Vegetabil Regno, * fu
egli il primo a tracciarne l'abbozzamento in un
tempo, in cui non vi era di sistema, e d'ordine
do vestigio alcuno. L'onore della corona murale
non si comparte a' soldati, ch'entrando per
la breccia aperta dall'ingegnere, o dall'assedian
forzata, mai a quel solo è dovuta, che
affrontando pericoli, rompendo ostacoli, con valore ardimento, scala
il primo le mura, ed agevola agli altri, che
lo seguono, il trionfale ingresso.
Finalmente dubitar non ci lasciano della vostra eru
dizione, e dottrina del vostro Botanico, e a farne luminosa
fede concorrono e lo Studio, a cui dedicossi, le
prime Palme della nuova medicina, e la fama
rinomata, ch'egli ottenne co' volumi stampati, e manos
dagli Greci, dagli Latini, dagli Barbari, degli antichi, e
moderni Scrittori naturalisti, mentre nel suo Lyc
nio opportunamente ne allega i testi, e ne fo
ma giudiziosi confronti; (N.) e l'intelligen

N.B. Il micheli nel quinto Vol. del suo erbario dà il Cata
go di tutti gli autori a lui noti, che di cose erbarie
no scritto, e nel vasto numero con Alessandro Magn
con Euripide, e con Girolamo Apothota si trovano an
ciati in sua Biblia, e S. Tom. 10 d'Aquino.
Così il Marsili nella sua dissertazione pag. 19.

* Quantunque Alessandro Magno sia ricordato anche dal Marsili, io l'ommetterei non trovandolo annoverato tra gli Autori o Scrittori di cose erbarie.

* che in allora si reputavano per le più essenziali e costanti *

e l'intelligenza delle due lingue Greca, e Latina, maestre del Bello, scientifiche descrizioni di utilissime cognizioni, e benemerenze [illegible] del nome Rosatos, degl'intimi attributi, delle virtù d'ogni Pianta osservata, d'ogni Erba coltivata. e la [illegible] considerabile raccolta della sua scelta erborazione, che comprende mille, e ventotto piante*, la più ricca di numero fino ai tempi del Baldini; [illegible] pregievole per qualità di piante esotiche a que' giorni rarissime; elegante per le figure lavorate, ed espresse con penna, ed effigie di mirabil disegno, e con verità di vivace colorito; dotta, perchè tutte l'erbe portano in fronte scritto il rigoglitivo lor nome in vari idiomi; perchè dottificate secondo i caratteri d'ognuna prese dalle parti più [illegible] e costanti; perchè illustrate con istoriche descrizioni, e con opportune notizie del paese, in cui spontaneamente, e come in propria sede allignano, del modo, con cui si propagano, nascono, e si coltivano, delle varie, e discordi opinioni de' Semplicisti, delle lor qualità, e virtù o riferite da autori degni di fede, o da lui nell'istesso nuovamente operate, o discoperte; [illegible] o supposte

* marzili p.a 19.

* altra pag. Vegga là.

Quì avrebbe luogo la nota delle Piante da lui scoperte. Luglio B. annotazioni = il suo manoscritto.

Luogo primitivo in cui alla lunga la N. ha trovato [illegible]

Stabilita così, e meritevolmente sparsa la fama della sapienza, ed esperienza botanica del Micheli, il Veneto Magistrato de' Riformatori del nostro Studio venne in deliberazione di deputare con Ducale otto Nov.re 23. 7bre 1551. all'Orto medicinale ancor bambino di Padova nella persona di sui un Padre, e un maestro generale, autorevole, intelligentissimo, capace di portarlo in breve giro d'anni ad un segno di tale, e tanta grandezza, e magnificenza, che con felice epoca di gloria nazionale costituirlo dovesse e il primo, e il modello di tutti gli Orti Botanici dell'Europa. Al primo annunzio di sì onorevole elezione Reto Stef.o Micheli, emulo del Plinii, abbandona Patria, famiglia, delizie, trasporta il soggiorno in questa Città, mette in moto tutte le forze della sua generosa indoltria, e gli rinnovata energia, e tanto fa, tanto l'adopra, che con incredibile rapidità giunse ad adornare, ed arricchire l'Orto di tutti sì fattamente, che ben presto esso divenne moderno argomento di singolari encomj, e nobile oggetto di pubblica, e privata emulazione. Imperciochè di già molte Accademie, e molti facoltosi privati presero mossa, e norma per la costruzione, e piantagioni, e cura di simili giardini; e di già passarono

N.a Si riporta in nota quasi tutte le stesse parole.

N.a Sull'epoca della sua fondazione etc.

Si esamini se a giusto luogo si potesse inserire la storia della fondazione dell'Orto botanico colla giunta della sua progressiva ricchezza fino allo stato attuale dell'Orto giusto a pubblica e universale.

Gio. Vincenzo Pinelli intitolava l'indirizzo che al Primo vero Professore è stato il Cavaliere conte nelle vicende sulle Accademie.

i primi elementi di quel fanatico entusiasmo, ch'
eccitò molti ad intraprendere penose, e lunghissime
peregrinazioni a solo fine d'estendere la sfera
dell'erbaria cognizioni, di nobilitare i loro vegli
recinti, di formarsi erbolazioni ingiusti delle
più rare ed ignote piegie raccolte nelle più
inaccessibili, ed inabitate parti del nostro Globo.
Ed ecco in qual modo, siccome il fiume al
fonte, così sia debitrice al Micheli la scienza
erbaria de' suoi primi progressi, e maggiori
ingrandimenti.
Giunto a tal passo, io temerei di sembrare
o ingrato alla Patria, o poco sollecito de' domestici
Allori, qualor trascurando l'opportuno, e favorevole
incontro passar volessi sotto silenzio un punto troppo importante, senza adirar almeno, colla
tacita del Pubblico una breve almeno, e parca descrizione dello stato attuale, in cui si trova l'
Orto nostro Padovano. E ben mi compiaccio
d'aver già prestati attestati illustri testimonj,
quali Voi siete, o Signori, che ben potendo osser-
vare i più lontani scredenti d'aver veduto
cogli occhi propri quanto io loro gen dire,
libereranno la mia fede da ogni sospetto
di parzialità, e di esaggerazione.

rapidità del tempo che mi ammoni-
sce del vicin termine, e l'accerta-
ta fondazione di quest'Orto, e
= Incontrastabile suo primato.

E qui comincia la descrizione ... e nell'elogio di
Marsili si può citare l'Epigrafe onorifica di colla nella sua Opera Corniano
pag. 124.